

Castagnini, la gioia dell'innocenza

«Il Palio non ammette doping»

di Sergio Profeti

Non un fiume che rompe gli argini, ma un'onda, di quelle della costa pacifica, alta e grande. Massimo Castagnini, uno dei «tre dell'Onda», è tranquillo, come in questi mesi. Serenamente, con un succo di carota davanti, eccolo ponderare le parole che chiudono una vicenda dalle mille sfaccettature. «L'opposizione al decreto penale non è stata sofferta. Sapevo che un veterinario di livello come Romagnoli era consapevole del rispetto delle regole e fin dall'inizio ho maturato l'idea di andare avanti». Un sorso e si riprende: «Era importante non sentirsi soli, perché oltre agli aspetti psicologici ci sono anche quelli economici. Pagare subito, in molti casi, rappresenta il minor danno; ma tutti noi avevamo la consapevolezza di non aver fatto niente di illecito. Mi sono sentito vicino le istituzioni, il sindaco, il magistrato delle Contrade, il Consorzio».

Ma la gente? «La gente? E' più vicina ora che è andato tutto bene». Allora è vero che si salta sul carro dei vincitori? Castagnini non abbocca alla polemica e continua: «Il Palio è materia delicata e c'era la necessità di un collegio di difesa competente e professionale. Pisillo è un garanzia, accanto a lui Mussari che, oltre ad essere un competente di cavalli, ha la mamma dell'Onda. Sono molto attento a queste sfaccettature. Romagnoli ha individuato uno degli studi più famosi di Milano, Pensa».

Un altro sorso di carota ed eccoci dentro il processo: «Sono orgoglioso, come contraddaiolo e senese, per la serenità con cui si è svolto il dibattimento. A tutti è stata data la possibilità di esprimersi con correttezza e trasparenza. Una grande dimostrazione è stata data dalla città e dai contraddaioli, naufragando così i sospetti che il processo potesse essere condizionato dall'ambiente. Sono molti gli elementi positivi

emersi. Prima di tutto è dimostrato che far correre un cavallo, addestrato e adatto, non è sottoporlo a fatiche eccessive. Un altro tabù negativo caduto è stato il tufo, un terreno adatto per la corsa; così come le curve che consentono manovre ai fantini. L'aspetto più positivo emerso è che il Palio non permette il ricorso a sostanze dopanti perché la lucidità del cavallo deve essere sempre presente. Mi auguro di leggere questi concetti nel dispositivo della sentenza che il giudice emerterà». Poi, mentre il succo di carota finisce, eccoci all'analisi dettagliata: «Non capisco per quale motivo venivo sollecitato all'oblazione e ammettere un reato non commesso. Molti non hanno, invece, capito che con l'oblazione si sarebbero scritte altre pagine negative sul Palio. L'oblazione avrebbe significato che c'è qualcosa di marcio e avremo dato ragione a chi ci attacca. E' vero, come ha sempre sostenuto il pm Mari-

ni, che non si trattava di un processo al Palio, ma l'oblazione sarebbe ricaduta su tutto l'ambiente».

Già, il pubblico ministero Marini, il grande accusatore. «E' stato bravo, anzi bravissimo. Ha dato prova di grande sensibilità ed intelligenza. Partito da considerazioni negative per noi tre, ha dimostrato, attraverso i suoi consulenti e quelli della difesa, che ciò che aveva presuntato non aveva ragione di essere. Sì, ho apprezzato notevolmente la sua grande intelligenza. Non è da tutti».

L'aspetto più negativo del processo? «Quando il Giudice nella prima udienza ha detto imputato Castagnini. Ecco lì ti senti qualcosa che si blocca e non va giù. Brutte esperienze. Un altro aspetto negativo è la testimonianza di Falaschi, non per noi tre, ma per la città». **E quelli positivi?** «La presenza continua ed incessante degli amici dell'Onda. Quale anima mi è piaciuta di più? Del PM ho già detto, la Lav mi ha deluso perché le considerazio-



Massimo Castagnini con Nello Cancelli e il figlio

ni sono dovute ad una non conoscenza del problema. Boccardi ha dimostrato grande professionalità, lei venuta da Milano e proiettata in un ambiente particolare. Lo sforzo fatto è splendido. La coppia Pisillo-Mussari? Eccezionale. Hanno dimostrato assoluta professionalità e competenza, dedicando tempo nello studio e nella ricerca. Hanno capito la vera importanza del processo, non solo per noi ma per tutto il Palio». «Devo concludere?

Lo farà la sentenza. Voglio avanzare solo riflessioni. Non dobbiamo aver paura. Avere paura, dice qualcuno, non aiuta a non morire. Dobbiamo essere consapevoli di dover rispettare le regole, di difendere il Palio e soprattutto di conservarlo, che è l'aspetto più difficile perché stanno saltando tutti i valori. Troppi personalismi. Dobbiamo iniziare a costruire i dirigenti quando si ha 25 anni e non oltre i 40. Chiedo: dove siamo con il Palio?»